

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVII — Vol. XLI

Firenze, 10 Aprile 1910

N. 1875

**SOMMARIO:** Banca d'Italia (esercizio 1909) — Il debito ipotecario fruttifero in Italia — La beneficenza della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde nel 1909 — Casse di risparmio in Italia (Roma) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Prof. Fabrizio Natoli, Studi su gli effetti economici dell'imposta — S. P. Altmann, Finanzwissenschaft — Karl Bleibtreu, Deutschland und England — Marc Le Goupils, Comment on cesse d'être Colon, Six années en Nouvelle Calédonie — Friederich Lists Nationales System der politischen Oekonomie. Acht Kapitel aus dem gleichnamigen Werke zur Einführung in das Verständnis von Lists Wirtschaftslehre. Mit einer Einleitung und im Bemerkungen von Oskar Steinel — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** I valori di borsa delle azioni delle società italiane — Le statistiche sull'attività delle stazioni agrarie ed i laboratori di chimica agraria — L'emigrazione transoceanica avvenuta nei porti del Regno — Il bilancio della Grecia — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio italiano — La riforma postale in Francia — Il commercio delle derrate alimentari — Banca popolare di Thiene — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali Notizie commerciali.

## BANCA D' ITALIA

(esercizio 1909)

### I.

Abbiamo potuto nell'ultimo fascicolo appena pubblicare la chiusa della relazione che il Comm. Bonaldo Stringher Direttore Generale della Banca ha letto alla Assemblea degli azionisti; ora possiamo con meno fretta riassumerla ed esaminarla.

E innanzi tutto va rilevato che il 1909 è il primo esercizio nel quale la Banca svolge la sua attività senza quella specie di tutela che le era imposta dalle varie disposizioni di legge miranti a regolare la sistemazione delle immobilizzazioni. Col 1909 la Banca, risanata dopo così lungo e faticoso periodo rivolto a ristabilire la sua funzione normale, ha potuto svolgersi in quella sufficiente libertà che la legge le concede. Quindi si può dai risultati ricavare la conclusione che l'Istituto è veramente in grado di adempiere la sua missione, non solamente verso i mercati e la economia del paese, ma anche verso gli azionisti che hanno atteso per così lungo periodo gli albori della vita nuova.

Il Direttore Generale ha cominciato ad avvertire nella sua relazione che l'esercizio 1909 è stato, dopo la burrasca del 1907, un anno di generale ripresa degli affari; ma ha soggiunto subito che però il mercato italiano non ha partecipato a tale ripresa che in misura limitata, in quantochè il capitale si è mostrato, più che negli altri paesi, restio ad impegnarsi nelle industrie e nei commerci ed ha continuata la sua preferenza ai titoli di Stato, mantenendoli ad un alto prezzo con una perseverante ricerca.

Tanto più quindi sono da apprezzarsi i risultati ottenuti dall'Istituto in questo suo anno

di vita libera dalle immobilizzazioni, in quanto non fu un anno per l'economia generale fortunato.

Ma nelle considerazioni generali che l'illustre Direttore Generale premette alla sua relazione sull'andamento della Banca, è toccato un punto che va rilevato, giacchè non soltanto dà cenno alle condizioni attuali, ma si riferisce anche al prossimo avvenire.

Con frasi sobrie ma molto significanti il Comm. Stringher chiama l'attenzione del pubblico sul problema monetario, notando che il nuovo oro non cessa di affluire a larghe ondate nei paesi della civiltà occidentale, stimolando al rialzo prezzi e salari, incitando alla speculazione.

«L'annata 1909 — egli dice — vide uscire dalla terra circa 2300 milioni di lire in oro, quanto dire un miliardo in più della media dei cinque anni che precedettero il 1901. Seguitando di questo passo — se non si attenuasse, cioè, la ragione media attuale d'incremento — fra vent'anni la produzione aurea potrebbe esser doppia di quella ottenuta dalla scoperta dell'America in poi. — Quale differenza fra i fatti accertati e i presagi e le dottrine contingenti dettate dai dubbi e dalle preoccupazioni bimetalliche che contrassegnarono i dibattimenti monetari degli ultimi decenni del secolo scorso! In realtà oggidì si riaffacciano — sebbene notabilmente modificate dal tempo e dai progressi economici — le maggiori questioni che affaticarono i nostri padri quando si rovesciò in Europa l'oro di California e di Australia».

Ed è precisamente così: mentre gli studiosi si affaticavano a domandare il bimetalismo universale, asserendo che l'oro disponibile non sarebbe stato sufficiente ai bisogni dei traffici ed avrebbe quindi determinato un ribasso generale dei prezzi, un'altra volta su questa materia i fatti vennero a smentire le previsioni nel modo più schiacciante. Non solo l'oro divenne per forza

di cose il solo metallo usato negli scambi internazionali così che il monometallismo aureo entro in vigore di fatto anche dove non lo era e non lo è di diritto; non solo l'Unione Monetaria latina si vide costretta a mantenere sospesa la coniazione degli scudi d'argento ed a nazionalizzare le monete divisionarie; non solo molti Stati abbandonarono il bimetallismo ed abbracciarono il monometallismo aureo; ma il mondo civile si sente minacciato da una perturbazione economica di nuovo genere, quella della abbondanza dell'oro. Abbondanza che determina già un inasprimento dei prezzi dei prodotti e dei servizi, e che più ancora influirà su essi in modo gravissimo, se continuerà la estrazione dalle ricche miniere di metallo giallo e se continueranno a perfezionarsi i metodi di affinamento.

L'esperienza del passato insegna a dir vero a non fare previsioni, tanto su questo argomento risultarono fallaci quelle a cui si abbandonarono per quasi mezzo secolo gli studiosi più illuminati. Ma ciò non toglie che gli elementi che oggi possediamo e sui quali possiamo calcolare, ci avvertano che se fatti, oggi imprevedibili, non vengono a modificare la entità della produzione dell'oro, la sua abbondanza diventerà tale che i prezzi delle case e dei salari saliranno a prezzi incredibili.

Un secondo punto esamina l'egregio Direttore Generale nelle sue considerazioni generali, e questo riguarda particolarmente il mercato italiano. Dopo aver accennato alle cause principali della lentezza colle quali in Italia si verifica la ripresa, tanto più viva negli altri paesi, ed aver detto che ciò è dovuto principalmente alla crisi che attraversano ancora alcune industrie — cotone, zolfi, agrumi — rileva che tuttavia i traffici internazionali raggiunsero l'alta cifra di 4912.8 milioni, ma che questa cifra si scompone in 3079.1 milioni alla importazione e soli 1833.7 milioni alla esportazione; una differenza quindi di ben 1245.4 milioni. Indi soggiunge:

« Differenza cospicua quest'ultima, che può essere eventualmente ridotta, tenendo conto di taluni fattori e degli errori cui soggiacciono inevitabilmente le statistiche dei traffici internazionali; ma che, pur diminuita, rivela condizioni di scambio meno liete, poichè nel passato anno le maggiori importazioni di merci non furono fronteggiate da corrispondenti aumenti di risorse monetarie prodotte all'estero a favor nostro. L'uscita delle specie metalliche dall'Italia si accentuò negli ultimi mesi dell'anno per saldare le differenze dei pagamenti a nostro carico, sotto la pressione degli alti prezzi delle divise.

« I quali prezzi dei cambi sull'estero furono contrari all'Italia, in varia, sebbene non mai in eccessiva misura, durante tutto il 1909. Siffatto andamento di cose, che non riuscì a intaccare le scorte auree degli Istituti di emissione, rinsaldate nel corso dell'anno, non fu peraltro senza influsso sulla condotta degli affari della Banca d'Italia e sulla sua politica di sconto. A cambi relativamente elevati il nostro Istituto oppose, d'accordo coi Banchi di Napoli e di Sicilia, saggi d'interesse più alti di quelli che diversamente avrebbe potuto applicare per fronteggiare più efficacemente la concorrenza assidua e accorta de-

gli Istituti cui non incombe la responsabilità del mercato monetario ».

Certo è strano il fatto di uno sbilancio così elevato come quello che segna ora il commercio dell'Italia; ma ha ragione il comm. Stringher nel notare che si deve tener conto di taluni fattori e degli errori cui soggiacciono inevitabilmente le statistiche dei traffici internazionali. Il fatto stesso che i prezzi delle divise non salirono mai ad eccessiva altezza e si mantennero di poco sopra il punto d'oro, e il fatto che la Banca d'Italia ed i Banchi meridionali hanno potuto difendere le loro riserve metalliche senza alzare il saggio dello sconto ma solo mantenendolo nella misura ufficiale e quindi restringendo gli sconti a saggio di favore ed a saggio ridotto, dimostrano che la pressione dello squilibrio degli scambi non fu tale quale avrebbe potuto essere e sarebbe indubbiamente stata se, per i fattori e gli errori a cui accenna il comm. Stringher, quello squilibrio non fosse in parte almeno più apparente che reale.

Ma il periodo che abbiamo sopra riportato contiene nelle ultime frasi un concetto che per quanto velato dalla prudente parola dell'egregio Direttore, va alquanto illustrato. In sostanza egli nota che a difendere la situazione monetaria gli Istituti di emissione hanno creduto doveroso di mantenere alti i saggi di sconto. E che tali saggi di sconto senza la convenienza di questa difesa avrebbero potuto essere più miti anche per fronteggiare la concorrenza assidua ed accorta degli Istituti cui non incombe la responsabilità del mercato monetario. Ora in queste misurate parole crediamo adombrata tutta una serie di considerazioni sulla politica dello sconto, la quale non è evidentemente di interesse particolare di questo o quell'Istituto, ma è di interesse generale, nè più nè meno della politica monetaria a cui è strettamente legata.

Se si trattasse di paesi ricchi e forti nella economia, nelle industrie e nel meccanismo del credito, si potrebbe anche dire che c'è posto per tutti e che ciascuno regola i propri affari come meglio crede conveniente. Tuttavia vediamo invece che anche in paesi ricchi, forti, e ben organizzati come sono l'Inghilterra, la Francia e la Germania, la politica monetaria e quella dello sconto vanno di pari passo e chi dà la nota predominante sono le Banche di emissione alle quali incombe principalmente la responsabilità del mercato monetario. E ciò è naturale; chi deve regolare in prima linea il mercato monetario sono gli Istituti di emissione; ma è anche vero che da questo regolamento trae vantaggio l'intero mercato nazionale e quindi anche e notevolmente gli altri Istituti di credito. Di conseguenza se le condizioni del mercato monetario impongono agli Istituti di emissione un rialzo nei saggi dello sconto, gli altri Istituti dovrebbero seguire quella stessa politica, la quale è un freno sensibile al mercato perchè esso stesso difenda le riserve auree che detiene. E verrebbe di conseguenza che se gli altri Istituti, con intelligente accordo seguissero la stessa politica di sconto che quelli di emissione sono in dovere di adottare, l'unione degli sforzi renderebbe perciò solo meno sensibili a tutti i provvedimenti che la necessità delle cose consiglia.

Abbiamo sempre lamentata la scarsa concordia che regna nel campo finanziario italiano, ed abbiamo molte volte manifestati i voti più caldi perchè questo fatto cessasse. Le parole molto significative del comm. Stringher, per quanto si vede in esse lo sforzo di lenirne la portata, ci provano che la desiderata concordia non si verifica ancora, e che vi è da lamentare anche in questo ordine di fatti la esistenza di correnti, di tendenze diverse le quali non giovano a quella efficacia che potrebbe avere una azione sul mercato esercitata concordemente.

L'argomento è delicato e spinoso e non vogliamo approfondirlo maggiormente, ma d'altra parte ci è sembrato doveroso rilevare le parole della relazione per ripetere il nostro appello alla unità del credito nazionale, ed alla necessità che tutti comprendano, come sarebbe utile, che il maggiore nostro Istituto di emissione fosse seguito con deferente premura nella sua azione di difesa degli interessi generali.

A ciò appunto consiglia non soltanto una considerazione diremo quasi di sentimento nazionale, ma anche di interesse generale.

## Il debito ipotecario fruttifero in Italia

La Direzione Generale delle tasse degli affari, di cui è capo il comm. Carlo Tocci, pubblica i risultati finali della statistica del debito ipotecario fruttifero italiano al 31 dicembre 1903. Di questo importante lavoro, che riepiloga i due volumi già precedentemente pubblicati (1906) abbiamo fatto fuggevole cenno nella *Rivista economica e finanziaria* dell'ultimo fascicolo; ma intendiamo di occuparcene in modo particolare, giacchè trattasi non solo di opera difficile ed importante per molti aspetti, ma anche di una ricca miniera di notizie che valgono a gettar luce su una materia poco conosciuta sin qui.

Intanto va espresso un encomio, veramente meritato, all'ufficio che ha condotto a termine un lavoro di tanta mole ad al Capo dell'ufficio stesso che quel lavoro ha diretto.

Sono note tutte le controversie sorte tra gli studiosi sul modo con cui doveva esser tenuto conto del debito ipotecario, fra l'altro nel computare la ricchezza privata, e come ogni questione in proposito risultasse, quasi si direbbe oziosa, in quanto mancavano in quasi tutti i paesi gli elementi valevoli a computare la entità di quel debito. Da ciò il desiderio di procedere all'asestamento di detto debito e, dopo vari tentativi parziali, l'opera attuale che esaurisce a fondo, per quanto è possibile, le difficili e complicate ricerche.

Quando si pensi che i risultati finali che ora vengono pubblicati riguardano oltre due milioni di schede che comprendevano un totale di oltre sei miliardi e mezzo di debiti, e che questo enorme materiale doveva essere depurato dai debiti già estinti senza che fosse cancellata la ipoteca, dalle iscrizioni duplicate e da quelle contestate, si comprende e si giustifica come solo nel

1909 sieno stati pubblicati i risultati finali di un accertamento che fu chiuso al 31 dec. 1903.

Questo volume di riepilogo contiene i debiti ipotecari ripartiti secondo vari elementi; per regioni, per uffici ipotecari, per provincie; e di più per la specie della ipoteca: legale, convenzionale o giudiziale; e poi per età delle iscrizioni, cioè le recenti di almeno 5 anni, quelle fra 5 e 10 anni, fra 10 e 20, e le superiori a 20 anni; e ancora sono divise le iscrizioni secondo la specie del creditore: Stato, provincie e comuni, altri enti, e privati. Altre tavole danno la misura dell'interesse che varia dal 3 1/2 ad oltre il 10 per cento; è pure indicata la causale del debito; prezzo di vendita, mutui e prestiti, canoni enfiteutici, censi, ed altre cause diverse; separatamente è pure indicato se la ipoteca grava beni rustici, o fabbricati o misti. Infine è distinto l'ammontare del debito, la rendita annua, e questa capitalizzata.

Come si comprende da questo cenno sommario si tratta di un lavoro colossale che tanto maggiori difficoltà presentava in quanto è nuovo. Avremo quindi ampia materia da esaminare; qui ci limitiamo ad alcune indicazioni dei totali.

Il numero complessivo delle iscrizioni è risultato, fatte le operazioni a cui si è accennato più sopra, in 916,694, delle quali rispetto alla causa 52,894 erano legali, 743,612 convenzionali e 120,188 giudiziali. Rispetto alla età il numero delle iscrizioni si divideva:

da più di 20 anni	N. 218,370
da 10 a 20 anni	» 195,298
da 5 a 10 anni	» 188,402
da non più di 5 anni	» 314,624

I creditori erano lo Stato, la provincia ed il comune in 55,394 iscrizioni, altri enti morali in 304,309 iscrizioni, ed i privati in 555,991.

Riguardo al saggio dell'interesse ecco la tabella riassuntiva:

fino al 3 1/2 per cento iscrizioni	N. 26,818
da 3 1/2 al 5 » »	» 550,053
dal 5 al 6 » »	» 211,458
dal 1 al 7 » »	» 43,848
dal 7 a 8 » »	» 37,823
da 8 al 10 » »	» 41,201
oltre il 10 » »	» 5,499

Quante rivelazioni contengano queste cifre, ci proponiamo di vedere in seguito largamente; intanto proseguiamo nelle distinzioni. Circa la causale del debito si ha:

Prezzo di vendita	iscrizioni N.	52,769
Mutui e prestiti	»	426,372
Canoni enfiteutici	»	110,469
Censi ed altre rendite	»	200,060
Altre cause	»	127,031

I beni dati in garanzia ipotecaria erano terreni per 438,983 iscrizioni, fabbricati per 208,414, misti terreni e fabbricati per 269,297 iscrizioni.

Infine noteremo che l'ammontare del debito si divideva:

debito capitale, iscrizioni numero	600,385 per L. 3,217,803,110
debito di rendite	

iscrizioni numero 316,909 per L. 23,144,136 la quale ultima cifra capitalizzata dava un ammontare di L. 448,427,510; per cui il totale del debito è rappresentato da L. 3,668,230,520.

Diamo per ultimo l'ammontare totale del debito (cioè comprese le rendite capitalizzate) per ogni regione.

Piemonte	312.7 milioni
Liguria	125.6 »
Lombardia	539.6 »
Veneto	276.5 »
Emilia e Romagna	309.3 »
Toscana	405.1 »
Marche	95.7 »
Umbria	80.9 »
Lazio	314.6 »
Abruzzi e Molise	69.9 »
Campania	371.1 »
Puglie	224.9 »
Basilicata	46.8 »
Calabria	96.7 »
Sicilia	359.6 »
Sardegna	36.5 »

## LA BENEFICENZA DELLA CASSA DI RISPARMIO delle provincie lombarde nel 1909

Anche quest'anno la Commissione centrale di beneficenza in Milano ha reso di pubblica ragione quali furono le erogazioni della beneficenza della colossale Cassa delle provincie lombarde ed ha pubblicati quadri e prospetti completi, precisi, esaurienti, sì che leggere o solo scorrere le cifre desta interesse e meraviglia insieme, ci dimostra anche quanto bene possano fare le forze riunite e a qual grado si possa arrivare anche colla sola beneficenza.

Diamo un'occhiata alla relazione, la quale è resa sobria e significativa dalle cifre contenute nei numerosi prospetti allegativi.

Le erogazioni dell'anno asciesero a lire 5,981,568.37 contro lire 5,995,429.36 del 1908 e ritenute le assegnazioni frattanto fatte, sugli utili dell'Istituto, al Fondo dal quale esse si svolgono, l'anno si è chiuso lasciando una disponibilità di L. 5,765,373.56 contro quella di L. 4,391,021.44 del 31 dicembre 1908.

Epperò le erogazioni del 1909 — non particolarmente contraddistinte da speciali atti preordinati — come hanno potuto secondare impulsi generosi determinati da avvenimenti dolorosi o lieti del Paese e soccorrere nelle linee consuete le molte opere della beneficenza e del pubblico utile, vennero a contribuire — nei limiti nei quali si contengono — ad un rafforzamento di fondi e alla preparazione così dei mezzi per quei maggiori stanziamenti, che tratto tratto la Cassa rivolge alla soluzione di determinati problemi.

Le erogazioni più importanti per le quali rimarrà tuttavia notevole la beneficenza del 1909 furono quella di un milione e mezzo come seconda quota al fondo Pro Case popolari ed economiche e l'altra di un milione allo speciale

fondo Garibaldi, destinato coi frutti a sussidiare annualmente gli Asili infantili dei Comuni minori meno favoriti da redditi patrimoniali o da risorse di beneficenza locali, nonchè tratto tratto quelli dei maggiori Comuni nei loro bisogni straordinari.

Il fondo per le Case popolari in Milano deve avvantaggiarsi di una terza e quarta quota sino a raggiungere la somma prestabilita di sei milioni di lire, già prima d'ora assegnata in adeguata proporzione tra le provincie lombarde, ora è noto che — fatta eccezione nei riguardi dell'Istituto autonomo di Milano — fu data facoltà agli Enti aspiranti all'aiuto di ottenerlo sotto forma di sussidio a fondo perduto o di somme date a mutuo, loro fissando il termine del 31 dicembre 1909, per la presentazione delle domande. Le istanze pervenute furono ottantasei, nove delle quali provenienti da Sodalizi con sede in Milano, e così non ammissibili al riparto, poichè, nei confronti di Milano città, la Cassa di Risparmio non avrebbe potuto per criteri di proporzionalità ulteriormente intervenire dopo la somma di L. 2,300,000 già assegnata all'apposito Ente autonomo, il quale poi esplica la propria azione anche con prestiti a Società edificatrici.

L'esame delle istanze pervenute, già avviato, ha dato la propria parte di contributo nella fissazione, sia dei criteri per l'ammissione al riparto, sia delle modalità e condizioni che dovranno subordinare la concessione tanto dei sussidi, quanto dei prestiti — onde nell'anno potranno essere portate a pubblica notizia le singole assegnazioni, e le discipline che le dovranno regolare.

Col milione ulteriormente assegnato al fondo Garibaldi, il fondo stesso ha raggiunto al 31 dicembre 1909 la cospicua somma di otto milioni di lire, quale fu ritenuta — in base a preventive opportune indagini e valutazioni — bastevole a fronteggiare coi frutti gli impegni dell'accennato suo duplice intento. Una precisa deliberazione anzi è già intervenuta a dare inizio alle effettive erogazioni, e gioverà anche richiamare come siasi convenuto che ai benefici del fondo possano aspirare soltanto Asili, eretti in ente morale o aventi amministrazione affidata al Comune od alla Congregazione di Carità, mentre pel conseguimento dei sussidi di carattere continuativo dovrà altresì comprovarsi che una congrua parte dell'annuale fabbisogno è accertata per risorse e concorsi locali, che la custodia educativa è affidata a persona idonea all'ufficio di educatrice dell'infanzia e ancora che l'asilo funziona in modo sufficiente nei rapporti dell'igiene e della pedagogia.

Tra le erogazioni maggiori sussegue in ordine di cifra quella di L. 968,980 alle 1945 Congregazioni di Carità di Lombardia, consentita anche nel 1909 nella ricorrenza della festa dello Statuto coi criteri e modi per lunga tradizione in corso.

Per altro una indagine è avviata presso gli Uffici per rendere siffatto aiuto sempre meglio rispondente, siccome consiglia la assoluta importanza delle attribuzioni che la legge affida alle Congregazioni sia come rappresentanti dei poveri,

sia come incaricate di promuovere l'assistenza e la tutela di determinate classi di derelitti, e siccome ancora consiglia il fatto che in non pochi Comuni rurali — deserti poi d'ogni altra beneficenza — la Congregazione non ha fondi, onde unica sua risorsa è il sussidio della Cassa.

L'imminente nuovo censimento della popolazione sarà d'altra parte ulteriore ragione per il ritocco delle singole assegnazioni. Ed invero sarebbe ben provvido intento quello di rivolgere la importante erogazione, ad un perfezionamento dell'azione di determinate Congregazioni.

Ancora in ordine di cifre sussegue la straordinaria elargizione di L. 400,000 a favore di Sodalizi lombardi di Reduci e Veterani delle campagne del 1848-49 e 1859 deliberata in commemorazione della liberazione della Lombardia, ed il prospetto a pagina 77-78 dà il dettaglio delle singole assegnazioni, la maggiore delle quali fu riservata alla Casa Umberto I pei veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate, non pure, poichè essa si rivolge esclusivamente a veterani poveri, tra cui non pochi di coloro che prepararono l'opera meravigliosa del risorgimento nazionale, ma ancora per la importanza sua di Ente giuridicamente costituito.

E un'altra elargizione straordinaria sussegue, quella di L. 300,000 determinata dagli immani disastri di Sicilia e Calabria, quale fu mandata per metà parte a favore dell'Opera Nazionale di Patronato Regina Elena e per l'altra metà in diretto sollievo delle famiglie povere danneggiate, cui già si era sovenuto con altre L. 200,000 nel dicembre del 1908, nella commozione dei primi momenti.

E qui seguendo l'ordine nel quale gli uniti prospetti contabili danno ragione di ogni singola erogazione, troviamo alla parte prima i sussidi all'assistenza dell'infanzia e adolescenza, a favore della quale — a parte l'azione svolta per gli Asili infantili — fu erogata la somma complessiva di L. 44,900 in aiuto di sei Orfanotrofi e di diciotto Istituti o Comitati intesi alla tutela di minorenni abbandonati, maltrattati o delinquenti.

In pro dell'assistenza sanitaria, le erogazioni sommarono a L. 269,490 e precisamente a L. 28,500 per sussidi a N. 6 Ospedali speciali, a L. 43,350 per sussidi a N. 25 guardie di assistenza medica, ambulatori e locande sanitarie ed a L. 109,640 per sussidi a N. 85 Comitati per cure balnearie e climatiche di fanciulli scrofolosi poveri, per le quali cure le erogazioni della Cassa di Risparmio vanno ogni anno segnando un progressivo aumento. Altre L. 88,000 furono per la prima volta stanziati in pro delle Commissioni pellagologiche provinciali di Lombardia. Provvida per generale consenso è la legge che tracciata su disposizioni già con profitto attuate da benemeriti Consigli Provinciali, presiede da noi alla lotta contro la pellagra; ognora scarsi parvero peraltro i mezzi all'uso da essa stanziati, onde la Cassa, in considerazione pure che la Lombardia è dopo il Veneto la regione ove più grave inferisce la pellagra, ritenne di doverne rafforzare, perchè una applicazione più vigorosa ed assidua della legge possa consentire di debellare al fine la dolorosa epidemia.

Per quanto attiene all'assistenza agli inabili le erogazioni si rivolsero soprattutto ai Ricoveri per la vecchiaia e alla educazione ed istruzione di ciechi e di sordomuti.

L. 300,000 furono ulteriormente accordate al Pio Albergo Trivulzio di Milano, cui già — sempre per la sua nuova sede — la Cassa aveva soccorso nel 1906 con altrettanta somma a fondo perduto e sussidi notevoli furono pure consentiti a nuovi Ricoveri, taluni intercomunali, sorti in Provincia di Brescia e di Mantova, nella quale ultima segnatamente il pensiero di rendere più proficua la beneficenza comunale induce ora, in cui più vivo è il sentimento della fraternità e più manifesti sono gli effetti della solidarietà nel bene, a guardare con maggiore fiducia alla provvida disposizione di legge relativa alla costituzione di Comuni in Consorzio per la esecuzione di determinate opere di pubblica assistenza.

Il contributo alla istruzione dei sordomuti e dei ciechi sotto forma soprattutto di borse a disposizione delle varie Provincie lombarde, si contenne nel 1909 nella misura dei passati esercizi. Nell'anno peraltro il Comitato Esecutivo prendeva in particolare esame questa speciale forma di aiuto, non pure per meglio proporzarla in ogni Provincia, quanto per la opportunità di concorrere in misura più larga in pro dei sordomuti e dei ciechi, i quali tanta ragione hanno ad una azione tutelatrice, mentre il bilancio dello Stato non consente di estendere ad essi l'obbligo della istruzione elementare e di considerarli in questo riguardo alla stregua degli altri cittadini.

Furono ancora assegnate al Comitato italiano per lo studio del cancro, L. 250,000; L. 70,000 si consentirono ulteriormente alla Scuola di Elettrochimica Principessa Jolanda e da lire 34,000 a lire 56,900 venne elevato l'annuale concorso alle Cattedre ambulanti di agricoltura in relazione all'aumento che in questi ultimi anni era stato portato ai sussidi rivolti all'insegnamento industriale e ancora e soprattutto a ragione dei benefici che le stesse vanno portando all'economia agricola delle nostre Provincie. E menzione vuole pure la cifra di lire 49,900 erogata a favore di 30 scuole professionali o complementari e l'altra di lire 45,100 a sussidio di scuole popolari, il cui dettaglio porterebbe a segnare come — accanto a quelle di disegno applicato alle arti e ai mestieri — vadano da qualche anno sorgendo in determinati centri scuole di carattere elementare per adulti, intese a rinfrancare la istruzione primaria o a meglio agguerrire la nostra emigrazione temporanea e soprattutto altre scuole femminili festive e anche quotidiane di lavori casalinghi, ed altre, ancora femminili, di igiene e di economia domestica.

E pure a queste nuove correnti integratrici la Cassa non nega il proprio aiuto, non appena le iniziative si concretino in modo affidante per costituzione amministrativa e per bontà di ordinamento. E per vero anche queste minori scuole femminili — o che si rivolgano a classi contadine, avvinte per povertà intellettuale a viete pratiche e ciecamente avverse a qualunque progresso agrario, od a classi operaie, nelle quali non sempre all'aumento dei salari ha tenuto

dietro un miglioramento della casa — poichè mirano a ricostituire il focolare domestico, portano la loro parte di bene morale ed economico.

Alle erogazioni ora accennate per la istruzione, volte a dar vita più feconda alle risorse del paese, susseguono quelle relative alla *previdenza e utilità pubblica* che troppo a lungo porterebbe illustrare. E' però opportuno accennare che erogazioni improntate a carattere di redenzione a mezzo del lavoro e a carattere di pubblico utile sono pure disseminate in altre categorie di assistenza per ciò è raro che gli Istituti di beneficenza, financo quelli più propriamente caritativi, oltre al vantaggio diretto dei beneficiati non assicurino utili conseguenze d'ordine morale ed economico alla collettività.

Nell'anno altre aspirazioni ed altre richieste di aiuto furono oggetto di istruzione e di esame, le quali non trovarono assecondamento o perchè inerenti a iniziative affatto primordiali, o perchè uscenti dai limiti disciplinari delle erogazioni della Cassa. Come troppo spesso l'Istituto si è visto richiesto per opere che eccedono i confini della Regione lombarda, così troppo spesso fu domandato per forme di beneficenza che pure essendo pubblica nei suoi fini, cioè rivolta a migliorare le condizioni delle classi povere, rimane affatto privata nel suo modo di essere e funzionare, sottraendosi al riconoscimento del potere pubblico o almeno non aspirando ad ottenerlo. E trattasi talvolta di istituzioni non sorrette puramente dai contributi dei soci e dalle oblazioni dei terzi, ma di istituzioni che, accumulando parte degli uni e delle altre, sono riuscite a formare un patrimonio e quindi a dare una certa stabilità all'adempimento del loro scopo.

Sussidi notevoli a Istituzioni siffatte, che pure sono tanta parte della odierna beneficenza, la Cassa non può consentire se non subordinando la concessione alla erezione dell'opera in corpo morale e all'attribuzione del patrimonio all'ente giuridico distinto dalle persone che l'anno accumulato.

Nell'anno ancora — come ebbe ulteriore incremento l'azione svolta dalle Opere Pie autonome amministrate dalla Cassa di Risparmio — *Fondo di beneficenza per mutui a Comuni e sussidi a case di industria e ricovero, Fondazione Vittorio Emanuele II per incoraggiamento agli studi, Opera Pia di soccorso pei figli dei lavoratori*, e segnatamente quest'ultima di cui l'apposito Comitato volle, con recenti provvedimenti, intensificata l'opera in relazione alle cospicue sue riserve — ebbero attenzioni il funzionamento delle particolari fondazioni di patronato presso Istituti sanitari e di educazione della città di Milano, create al fine di estendere nel limite del possibile anche a poveri delle Provincie lombarde il beneficio di determinate assistenze e lo svolgersi di fondi di beneficenze stanziati in precedenti esercizi.

Particolarmente furono oggetto di sollecitudini i fondi per gli Asili, dei quali dice una succinta separata pubblicazione, ed il fondo di nove milioni per la beneficenza spedaliera, di cui oltre sei milioni e mezzo destinati a 146 ospedali della Lombardia e il resto a varie Provincie quale Milano, Como, Bergamo, Cremona, Pavia.

## Casse di Risparmio in Italia

(ROMA).

Il Principe Don Mario Chigi Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa di risparmio di Roma ha pubblicato la consueta relazione, da cui risulta come i risultati economici dell'esercizio testè decorso, siano ancor più soddisfacenti di quelli del 1908, i quali già registravano un notevole miglioramento sugli anni precedenti.

Codesta crescente progressione di avanzi nel succedersi di più esercizi, è manifesta prova del costante sviluppo dell'Istituto e delle sue accumulate riserve patrimoniali; all'incremento delle quali i detti avanzi sono per la maggior parte annualmente destinati.

Ecco ora la situazione patrimoniale:

Al 31 dicembre 1909 le attività e passività della Cassa di risparmio, in corrispondenza di quanto più particolarmente si è riprodotto nel primo prospetto del bilancio, compendiansi nelle seguenti generali categorie:

<i>Attività.</i>	
Mutui e Conti correnti ipotecari	L. 49,485,613,28
Mutui e Conti correnti chirografari ed altri crediti	» 9,505,989.41
	L. 58,991,602.69
Titoli a debito dello Stato o da esso ga- rantiti	L. 41,490,404.70
Cartelle fondiarie, obbli- gazioni diverse e a- zioni della Banca d'Italia	» 19,444,414.00
	» 60,934,818.70
Crediti diversi con garanzia ipotecaria provenienti da vendite di beni im- mobili	» 755,402.64
Depositi in conto corrente presso gl'Isti- tuti di emissione	» 679,757.42
De Rothschild F.lli di Parigi per resi- duo di conto corrente	» 130,814.45
Beni stabili	» 5,513,085.87
	L. 127,005,481.77
Residui di rendite	L. 2,543,662.00
Crediti diversi ed altri capitalimo- bili	» 318,775.98
Cassa a contanti	» 703,857.63
	» 3,566,295.61
Attività dell'Istituto	L. 130,571,777.38
<i>Passività.</i>	
Depositi a risparmio per capitale e in- teressi	L. 112,066,481.64
Buoni di cassa in circo- lazione	L. 303,910.00
Certificati di frutti rila- sciati sui libretti es- tinti a tutto giu- gno 1884	» 22,461.96
Debiti diversi ed altri residui passivi	» 681,333.33
	» 1,007,755.29
Passività dell'Istituto	L. 113,074,239.93

Nell'anno 1909, pertanto, si determinava un maggior importare di attività in L. 5,588,603.60 e di passività in L. 4,639,129.13, a fronte delle rispettive cifre di Lire 124,983,172.78 e Lire 108,445,100,80 liquidate a chiusura del precedente esercizio 1908.

Notevole è l'incremento che, per il 1909, si riscontra nei valori costituenti le attività fruttifere; ma di questo ci occuperemo sotto il capitolo dei rinvestimenti, la cui illustrazione richiede una più particolare disamina.

Mettendo ora a raffronto fra loro le attività con le passività al 31 dicembre 1909, ne emerge il patrimonio netto dell'Istituto alla data suddetta nella somma di L. 17,497,537.45, maggiore di L. 959,464.47 alla cifra del 1908.

Compongono il su riferito importare di L. 17,497,537.45:

Il fondo di dotazione in	L.	25,531.25
Il fondo di riserva in	»	13,144,081.80
Il fondo di previdenza per i titoli in	»	1,700,000.00
Il fondo per le perdite eventuali in	»	1,410,558.02
Il fondo per le erogazioni di beneficenza in	»	54,003.14
L'avanzo netto dell'esercizio 1909 in	»	1,163,363.24
Totale come sopra		L. 17,497,537.45

Il *fondo di dotazione*, in L. 25,531.25, rappresenta il capitale di n. 95 azioni sociali versate a tutto il 31 dicembre 1909.

Maggiori, rispettivamente, di L. 386,246.43 e L. 200,000 — risultano nel 1909 il *fondo di riserva* e il *fondo di previdenza per i titoli*, attese le corrispondenti assegnazioni di utili dell'esercizio 1908.

Anche il *fondo per le perdite eventuali*, che al 31 dicembre 1908 rimase accertato nella somma di L. 1,165,631.79, trovasi ora accresciuto di altre L. 244,926.23 per effetto dei riferimenti fatti al fondo stesso, tanto della quota utili 1908 in L. 200,000.00, quanto dell'eccedenza attiva delle variazioni patrimoniali 1909 in L. 44,926.23.

Circa il *fondo per la beneficenza*, devesi rilevare com'esso, residuo a fine d'anno 1908 a L. 1,753.14, s'accresceva dapprima della somma di L. 200,000 destinata al suo incremento, per quindi ridursi al 31 dicembre 1909 alla cifra di L. 54,003.14, in conseguenza delle erogazioni caritative dell'anno, da noi deliberate in complessive L. 147,750.

Importante, invero, è il supero di L. 77,116.81 che si riscontra nell'*avanzo netto dell'esercizio*, accertato, per il 1909, nella maggior somma di L. 1,163,363.24 a fronte delle L. 1,086,246.43 conseguite nel 1908.

Il capitale in amministrazione, infine, risultante dalla riunione dei depositi a risparmio col patrimonio determinavasi al 31 dicembre 1909 nella cifra totale di L. 129,564,022.09 sorpassando la precedente di L. 5,661,719.02.

Durante l'anno 1909 il capitale dei rinvestimenti fruttiferi della Cassa aumentava di altre L. 6,889,817.30, raggiungendo a chiusura d'esercizio la considerevole consistenza di 119,926,421.39 lire.

In un prospetto allegato sono state raggruppate le diverse categorie degli impieghi; e di

ciascuna di esse si è data la situazione dei capitali a inizio e fine di gestione col rispettivo movimento delle variazioni dell'anno.

Esaminando quelle cifre, si osserva che i maggiori aumenti, per nuovi impieghi, si ebbero nel 1909, sulle categorie dei mutui e conti correnti ipotecari, dei titoli a debito dello Stato e delle azioni della Banca d'Italia; mentre le maggiori diminuzioni, per recuperi ed altro, si effettuarono nelle cifre dei titoli garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

Il Consiglio ha diretto le migliori e diligenti premure alla tutela ed all'accrescimento di questa importante categoria delle attività della Cassa romana, pur non tralasciando di conciliare, nel rinvestimento, la maggior sicurezza del capitale con la non minore sua facile realizzazione.

E fu appunto in omaggio a tale divisamento se, nell'esercizio decorso, per invito del Governo, la Cassa concorse con le Banche di emissione e di credito ed i principali Istituti di previdenza del Regno, all'emissione del nuovo prestito ferroviario redimibile 3,50 per cento, sottoscrivendo a fermo il capitale nominale di 5 milioni di lire, che in oggi integralmente figura nel gruppo dei nostri titoli di Stato.

E' notevole pure in questa sede dei rinvestimenti fruttiferi, l'adesione data, in sul finire dell'anno scorso, alla formazione di un Consorzio autonomo per la concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, allo scopo di agevolare le riparazioni e ricostruzioni di immobili nelle regioni che ne rimasero colpite.

La istituzione del Consorzio fu promossa dal Governo del Re, col decreto-legge del 5 novembre 1909, n. 722, in applicazione dei vari provvedimenti deliberati dal Parlamento a favore dei danneggiati suddetti, con la legge 12 gennaio 1909, n. 12.

Noi, dice il Consiglio di amministrazione, animati sempre dal medesimo sentimento che nel 1908 ci fece elargire, in aiuto delle città devastate, la somma di L. 50,000, non negammo, anche per questa più importante opera di resurrezione, il richiesto nostro contributo; ed alla nobile gara partecipammo col capitale di un milione di lire, il quale sarà per figurare nel bilancio del corrente esercizio 1910 fra quelli impieghi che, pur avendo modesta remunerazione, non lasciano alcun dubbio sulla loro solidità. In vero, considerando da una parte l'obbligo assunto dallo Stato di concorrere per metà alla restituzione delle somme anticipate, e dall'altra, rispetto alla seconda metà, il valore più che doppio degli immobili da ipotecarsi a garanzia dei mutui, ci sentiamo del tutto tranquilli sul recupero della somma impegnata in questa operazione di pubblico bene.

Di poco inferiore alla cifra del 1908 risulta la consistenza degli immobili della Cassa al 31 dicembre 1909, non essendosi verificate nel decorso esercizio che solo tre vendite dei beni urbani e rustici per complessive L. 153,500, in confronto al loro prezzo d'inventario di Lire 67,636.65.

Per la qual cosa il valore degli stabili, che al 31 dicembre 1908 figurava in bilancio per

L. 5,580,722.52, si ridusse a chiusura d'esercizio 1909 alla minor somma di L. 5,513,085.87 rappresentata come segue:

Palazzo di residenza dell'Istituto	L.	811,534.03
N. 39 stabili urbani, comprese le Case operaie al Testaccio	»	4,701,551.84
	In uno L.	5,513,085.87
La rendita lorda 1909 ascese in complesso a	L.	615,619.79
Le spese, ordinarie e straordinarie, sommarono a	»	263,125.76
per manutenzione ordinaria	L.	48,281.10
per riparazioni straordinarie	»	39,699.65
per imposte	»	126,305.82
per acqua	»	10,348.10
diverse	»	38,491.00
	L.	263,125.76

Si conseguì, pertanto, nell'esercizio decorso una rendita netta immobiliare di L. 352,494.03

Considerevole, nel 1909, è l'incremento che si riscontra nel capitale dei depositi a risparmio; dacchè alla cifra di L. 107,364,230.09 del 31 dicembre 1908 trovasi sostituita, a fine d'anno 1909, la maggiore consistenza di L. 112,066,484.64 con un aumento totale di L. 4,702,254.55.

Le variazioni dell'anno si riassumono come appresso:

*Depositi a risparmio* al 1° gennaio 1909, inseriti sopra libretti n. 83.991 L. 107,364,230.09  
*Versamenti eseguiti* nell'anno n. 76.263, di cui n. 7386 sopra libretti nuovi » 21,188,132.64  
*Interessi capitalizzati* alle due scadenze semestrali 30 giugno e 31 dicembre » 2,804,844.02

Totale L. 131,307,206.75

*Rimborsi* effettuati nell'anno n. 47.785, di cui n. 7072 su libretti estinti » 19,240,722.11

*Depositi a risparmio*, per capitale e interessi, al 31 dicembre 1909, rappresentati da libretti in circolazione n. 84.805 L. 112,066,484.64

Paragonandosi le esposte cifre coi corrispondenti dati del 1908, si rileva, per il 1909, un aumento: di L. 1,731,493.79 nei versamenti, di L. 98,574.17 negli interessi capitalizzati e di Lire 193,671.38 nei rimborsi.

I libretti in circolazione aumentarono di n. 314, essendosene aperti nell'anno n. 7386 e chiusi, per estinzione, n. 7072.

Risulta ancora che la totalità della rendita lorda 1909, accertatasi in L. 5,603,695.25, sorpassava di L. 175,585.04 la cifra dell'anno precedente liquidata per complessive L. 5,428,110.21.

Concorsero a determinare l'accennato miglioramento: il maggiore importare di L. 182,593.18 sugli interessi degli impieghi fruttiferi, in conseguenza del già rilevato aumento di capitale sui rinvestimenti in mutui e titoli di Stato, e il supero di L. 8,578.05 nella cifra degli interessi attivi diversi, per l'intera liquidazione dei medesimi, operata in quest'anno, sul residuo prezzo di fondi rustici in Gravina, alienati nel corso dell'esercizio 1908.

Mentre ne scemarono l'entità: il minor reddito di L. 14,458.65 nei fondi urbani e rustici,

in causa delle relative vendite del 1908 e 1909, e la insignificante diminuzione di Lire 1,127.54 verificatasi nella cifra dei profitti diversi dell'anno.

A chiusura d'esercizio 1909 si liquidarono spese per l'ammontare di L. 4,440,332.01, con una differenza in più di L. 98,468.23 sulla cifra del 1908 accertata in L. 4,341,863.78.

Fra i titoli di spesa segnarono aumento in confronto all'esercizio precedente: gl'interessi passivi sui depositi a risparmio, le spese d'amministrazione e la tassa di mano-morta, per complessive L. 130,413.29.

Segnarono invece diminuzione: gli interessi passivi diversi, la tassa sui redditi di ricchezza mobile, le spese per i fondi urbani e rustici, le spese legali e notarili e le perdite diverse, per un totale di L. 31,945.06.

Nulla di importante vi è da rilevare sulle menzionate differenze in aumento e diminuzione, dipendendo esse da fatti normali di gestione già da noi esposti in precedenti capitoli.

Riassumendo, pertanto, il risultato generale dell'esercizio 1909, si ha:

Montare della rendita lorda	L.	5,603,695.25
Simile delle spese per interessi passivi, imposte ed altro	»	4,440,332.01

Avanzo netto dell'esercizio 1909 L. 1,163,363.24

maggiore di L. 77,116.81 a quello liquidato nel precedente esercizio 1908.

La Relazione — della quale viva lode va data al Consiglio di Amministrazione e al suo Presidente — completa il rapporto con un ragguaglio circa il fondo pensioni ed assegnamenti a favore degli impiegati e loro famiglie.

Infine fa seguire al rapporto prospetti e dati statistici dettagliati e interessantissimi.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Fabrizio Natoli. — *Studi su gli effetti economici dell'imposta*. — Palermo, O. Fiorinza, 1909 pag. 109 (L. 3).

Il problema degli effetti economici dell'imposta, cioè la incidenza, la traslazione e la ripercussione dell'imposta stessa, è uno dei più affaticanti della scienza delle finanze, giacchè mancano sufficienti basi di fatto sulle quali stabilire le teorie e quindi queste sono più aprioristiche che politiche. Tuttavia illustri economisti si sono occupati dell'argomento interessante ed hanno contribuito a correggere molti errori, a sfatare molti pregiudizi, ed a chiarire con minuta analisi i vari aspetti del problema. Però tutti riconoscono che vi è ancora molto da studiare e da analizzare per esaurire il tema, ed è encomiabile che i giovani diligenti se ne occupino con assiduità.

L'Autore in questo lavoro dà un contributo notevole a questa parte della scienza delle finanze studiando il tema sotto due aspetti; nel primo considera in generale gli effetti dell'imposta,

seguito la partizione del Pantaleoni, a cui apporta qualche modificazione acutamente giustificata; esamina quindi uno ad uno i tre fenomeni della incidenza, della percussione e della traslazione in relazione specialmente alla pressione che esercitano l'incidenza e la percussione; circa alla traslazione studia la circolazione progressiva e regressiva dell'imposta, il suo ammortamento e la sua capitalizzazione e la sua relazione col costo di produzione.

La seconda parte, che ci parve contenere alcune idee nuove ed osservazioni originali, tratta dell'imposta in rapporto alla circolazione monetaria. Questa seconda parte merita alcune considerazioni che ci proponiamo di esporre quanto prima.

S. P. Altmann. - *Finanzwissenschaft*. — Leipzig, G. B. Teubner, 1910, pag. 174.

E' un manuale di scienza delle Finanze nel quale l'Autore con molta chiarezza di concetti espone le teorie generali della Finanza pubblica. Il trattatello è diviso in sei parti; nella prima espone i principi della scienza delle Finanze e dei bisogni finanziari; nella seconda parte tratta delle entrate dello Stato derivanti esclusivamente dalle imposte; e ciò gli dà motivo di consacrare terza parte alla teoria generale delle imposte; a cui segue una trattazione delle singole imposte nella quarta e quinta parte. L'ultima parte riguarda le entrate straordinarie ed il credito pubblico.

Una appendice contiene dati statistici finanziari sull'Impero germanico dalla sua costituzione.

Il libro ha il merito di una grande semplicità e chiarezza.

Marc Le Goupils. - *Comment on cesse d'être Colon. — Six années en Nouvelle Calédonie*. — Paris, B. Grasset, 1910, pag. 368 (3 fr. 50).

L'Autore racconta le vicende che gli sono occorse durante il suo soggiorno nella Novella Calédonia per sei anni; e trae argomento dal suo racconto per descrivere la storia di quella colonia e rilevare gli errori commessi nelle diverse epoche da coloro che dovevano amministrarla.

Il volume dettato con stile brillante e facile, è interessante anche perchè svela molti particolari della vita di quel paese.

Friederich Lists. - *Nationales System der politischen Oekonomie. — Acht Kapitel aus dem gleichnamigen Werke zur Einführung in das Verständnis von Lists Wirtschaftslehre. — Mit einer Einleitung und im Bemerkungen von Oskar Steinell*. — Dresden, L. Ehlermann, 1909, pag. 112.

Allo scopo di rendere accessibili anche col pubblico, che non ha tempo di legger molto, le principali dottrine del Lists, il prof. Steinell pubblica in questo volumetto quasi integralmente otto capitoli dell'opera del Lists. Ad essi l'Autore premette una brillante introduzione ed al testo intercala varie interessanti osservazioni.

Karl Bleibtreu. - *Deutschland und England*. — Berlin, Karl Curtius, 1907, pag. 239 (M. 3.50).

L'argomento delicatissimo è trattato dall'Autore con molta convenienza e con grande ottimismo. Dopo un breve cenno della storia politica dell'Inghilterra e della Germania, l'Autore descrive le forze militari e marittime delle due nazioni; ne analizza la situazione economica, ed esamina l'estensione e la importanza delle loro colonie.

Passando quindi alla produzione intellettuale la rileva nella letteratura, nell'arte, nella scienza, e si sofferma con acute e notevoli osservazioni ad esporre i rapporti intellettuali che passano tra i due paesi, mostrando quali siano i loro concetti della religione dell'etica e della libertà. Come conclusione egli crede che i due popoli abbiano da imparare uno dall'altro e che appena cominciano a conoscersi sentono di avere comuni caratteristiche.

E' un libro che costituisce non solamente un'opera di grande importanza per la profondità ed opportunità di molte considerazioni, ma anche una buona azione per gl'intendimenti altissimi di pace e di stima reciproca tra i due paesi.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Ecco i valori di borsa delle azioni delle Società italiane al 31 marzo 1910, che togliamo dall'*Economista dell'Italia Moderna*:

	Fine marzo 1910	Differenza sul mese precedente
Istituti di Credito	884,000,000	— 12,000,000
Società di Trasporti	886,000,000	+ 21,000,000
Metallurgica, Meccanica e Mineraria	387,000,000	+ 5,000,000
Gas ed Elettricità	259,000,000	
Industria Zuccheri	165,000,000	+ 7,000,000
Condotte d'acqua	98,553,000	+ 864,000
Prodotti Chimici	73,000,000	— 1,000,000
Tessitura e filatura	261,000,000	— 1,000,000
Molini	50,092,000	+ 1,140,000
Automobili	39,000,000	— 1,000,000
Imprese immobiliari	182,970,000	+ 2,540,000
Industrie diverse	290,000,000	+ 5,000,000
<b>Totale</b>	<b>3,575,620,000</b>	<b>+ 27,544,000</b>

— In un volume di quasi 500 pagine, l'Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale (direzione dell'insegnamento agrario) ha raccolto e presentato in questi giorni all'on. Luzzatti, le statistiche sull'attività delle stazioni agrarie ed i laboratori di chimica agraria dal 1886 al 1909.

Nel volume sono raccolte le più importanti notizie riguardanti gli Istituti suddetti ed in esso si rispecchia la loro azione scientifica e tecnica. Esse costituiscono un tutto completo ed organico e tale da offrire un concetto esatto delle stazioni e dei laboratori dall'anno 1886 in cui un lavoro simile, limitato al 1885 era stato pubblicato.

Per ogni Istituto considerato nella relazione si dà notizia sintetica delle vicende sia riguardo alle eventuali modificazioni avvenute nel suo ordinamento e nel suo indirizzo, che rispetto ai mezzi finanziari di cui dispose anno per anno, come pure nelle modificazioni avvenute nel personale.

Si tratta inoltre per ogni Istituto dei lavori di carattere scientifico, in modo da render facili allo studioso le ricerche nel campo ove le varie stazioni e i laboratori svolsero la loro attività.

Si è trattato inoltre della propaganda economica esplicata fuori degli Istituti e in campi affini, dei lavori analitici e delle ricerche eseguite per conto di privati e di enti locali o per incarico del Governo nonché delle ricerche scientifiche in corso e del programma da svolgere per l'avvenire.

La relazione dimostra in tal modo come le stazioni di prova ed i laboratori, malgrado la strettezza dei mezzi, corrisposero in modo soddisfacente al loro compito e contribuirono in modo rapido e sicuro al progresso agrario d'Italia.

— Il Commissariato dell'emigrazione comunica i seguenti dati statistici sul movimento dell'emigrazione transoceanica avvenuta nei porti del Regno e nel porto dell'Havre nel mese di febbraio 1910.

Nel febbraio 1910 si imbarcarono nei porti italiani all'Havre 22,053 emigranti italiani (oltre 899 stranieri), diretti a paesi transoceanici, così divisi per paesi di destinazione: 16,861 per gli Stati Uniti, 4,679 pel Plata, 477 pel Brasile e 36 per altri paesi.

Nel corrispondente mese del 1909 erano partiti dagli stessi porti 30,740 emigranti italiani (oltre 1,137 stranieri), così divisi per paesi di destinazione: 26,471 per gli Stati Uniti, 3,714 pel Plata, 521 pel Brasile e 34 per altri paesi.

Nel febbraio 1910 sono quindi partiti per le Americhe 8,687 emigranti italiani in meno che nello stesso mese del 1909; la diminuzione si è verificata in 9,610 emigranti per gli Stati Uniti e 4 pel Brasile, mentre per il Plata e per altri paesi si ebbe un aumento rispettivamente di 965 e di 2 emigranti.

Il numero degli emigrati italiani rimpatriati dalle Americhe, sbarcati nei porti italiani, nel febbraio 1910, è stato di 5,271, così divisi per paesi di provenienza: 2,615 dagli Stati Uniti, 2,216 dal Plata, 411 dal Brasile, 29 da altri paesi.

Nel mese di febbraio 1909 il numero degli emigrati italiani di ritorno nei porti italiani era stato di 6,155, così divisi per paesi di provenienza: 2,492 dagli Stati Uniti, 2,952 dal Plata, 684 dal Brasile e 27 da altri paesi.

In complesso quindi si è avuto nel decorso mese di febbraio, in confronto del corrispondente mese del 1909, una diminuzione di 884 nei rimpatrii di emigrati; ma non da tutte le provenienze si ebbero diminuzioni nel numero dei rimpatriati. Così dagli Stati Uniti e da altri paesi i rimpatriati aumentarono rispettivamente nella misura di 123 e di 2, mentre diminuirono nella misura di 736 dal Plata e di 273 dal Brasile.

Facciamo seguire alcune notizie sul movi-

mento complessivo delle partenze di emigranti e dei ritorni nel primo bimestre del 1910.

Nel primo bimestre del 1910 dai porti italiani e dall'Havre sono partiti per paesi transoceanici 37,185 emigranti italiani (oltre 1,506 stranieri), così distinti per paesi di destinazione: 25,967 per gli Stati Uniti, 10,063 pel Plata, 972 pel Brasile e 183 per altri paesi.

Nel primo bimestre del 1909 il numero degli emigranti italiani transoceanici partiti dagli stessi porti era stato di 53,054 (oltre 2,165 stranieri), così distinti per paesi di destinazione: 44,068 per gli Stati Uniti, 7,931 pel Plata, 1,002 pel Brasile e 53 per altri paesi.

L'emigrazione transoceanica è quindi diminuita nel primo bimestre 1910 di 15,869 in confronto dello stesso periodo del 1909. La diminuzione delle partenze si verificò per gli Stati Uniti nella cifra di 18,101 e pel Brasile di 30; pel Plata e per altri paesi si ebbe invece un aumento rispettivamente di 2,132 e di 130 emigranti in confronto col primo bimestre dell'anno precedente.

Il numero di emigranti transoceanici italiani sbarcati nei porti italiani nel primo bimestre 1910 fu di 11,098 così divisi per paesi di provenienza: 6,635 dagli Stati Uniti, 3,472 dal Plata, 944 dal Brasile e 47 da altri paesi.

Fra questi emigrati sono compresi 319 respinti, subito dopo il loro arrivo od in seguito, dagli Stati Uniti, in forza delle leggi locali sulla immigrazione, e 990 considerati indigenti, perchè rimpatriati dalle autorità consolari o dalle Società di Patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti ritornarono dagli Stati Uniti 520, dal Plata 207, dal Brasile 255 e infine dal Centro America 8.

Nel primo bimestre del 1909 il numero degli emigranti sbarcati nei porti italiani e provenienti dalle Americhe era stato di 11,737 così divisi per paesi di provenienza: 5,577 dagli Stati Uniti, 4,772 dal Plata, 1,335 dal Brasile e 53 da altri paesi.

Nel primo bimestre 1910 si è avuto quindi in confronto al primo bimestre del 1909 una diminuzione di 639 nei ritorni. Dal Plata ripartirono 1,300 emigrati italiani in meno del primo bimestre dell'anno precedente, dal Brasile 391 e da altri paesi 6, dagli Stati Uniti si ebbe invece un aumento di 1,058 rimpatriati italiani.

Nel primo bimestre del corrente anno si è avuto, quindi, rispetto al corrispondente periodo di tempo nel 1909 una diminuzione notevolissima nel numero delle partenze ed una diminuzione pure nel numero dei ritorni. Specialmente rilevante è la diminuzione di partenze per gli Stati Uniti; mentre è quasi stazionaria l'emigrazione pel Plata. Diminuiscono i ritorni dal Brasile e dal Plata ed aumentano invece in misura non molto sensibile quelli dagli Stati Uniti e da altri paesi transoceanici.

— La Camera ha approvato il **Bilancio della Grecia** pel 1910; esso prevede le entrate di dramme 142,166,000 con una diminuzione di dramme 6,395,000 in confronto al bilancio presentato dal precedente Ministero.

La diminuzione è dovuta alla riduzione di

alcune imposte e ad una più modesta valutazione dei redditi probabili di nuove imposte.

Le spese ammontano a 132,031,000 dramme, con un aumento sulla spesa ordinaria prevista dal Ministero precedente di dramme 7,484,000.

L'aumento delle spese è dovuto principalmente alla iscrizione nel bilancio del 1910 in conformità della decisione della Camera, di una somma di 4,358,000 dramme provenienti dai disavanzi degli anni 1907-1908 che il Ministero precedente portava nel bilancio 1908, ma che il Ministro attuale invece comprende nel bilancio 1910.

La residua somma di 3,125,000 dramme è data dall'aumento delle pensioni militari in seguito alla epurazione dell'esercito dalle spese per la convenzione dell'assemblea revisionista valutata a 637,000 dramme, dalle spese per il miglioramento della polizia e della giustizia, per la ricostruzione del Palazzo Reale incendiato e pel miglioramento dei servizi postali e telegrafici.

Una somma di 2,575,000 dramme è iscritta per servire alle spese eventualmente supplementari. Il Governo, pensando di contrarre soltanto delle anticipazioni durante il 1910, si riserva di iscrivere nel bilancio la somma che sarà necessaria per il servizio di questi prestiti; riservandosi inoltre di portare le altre somme necessarie per il servizio totale o parziale di questi prestiti nel bilancio 1911 il quale, sbarazzato dal carico dei disavanzi degli anni precedenti e anche delle spese straordinarie iscritte per il 1910 avrà maggiore elasticità e potrà corrispondere più ampiamente ai bisogni del servizio del prestito.

Il Ministro ha voluto anche valutare le entrate eventuali del 1910 in un modo più prudente per mettersi al riparo da ogni sorpresa.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il Commercio Italiano.** — Ecco il riassunto dei valori delle merci importate ed esportate, per categorie, al 28 febbraio 1910:

Importazione			
	Valore delle merci importate dal 1° genn. al 28 febb. 1910	Differenza sul 1909	
	Lire	Lire	Lire
Spiriti, bevande	13,610,956	+	3,417,797
Generi coloniali	11,707,382	+	3,167,317
Prodotti chimici med.	19,522,584	+	2,607,387
Colori	5,846,497	—	412,090
Canapa, lino	8,637,217	+	1,365,052
Cotone	58,264,108	—	2,317,436
Lana, crino, peli	28,072,956	—	502,900
Seta	29,415,116	—	4,961,208
Legno e paglia	25,644,159	+	1,885,303
Carta e libri	8,982,906	+	544,963
Pelli	18,500,302	—	408,076
Minerali, metalli	81,912,303	—	6,995,259
Veicoli	4,849,210	—	2,298,920
Pietre, terre e cristalli	53,227,413	+	703,918
Gomma elastica	9,635,470	+	1,087,585
Cereali, farine e paste	62,845,809	—	5,272,425
Animali e spoglie anim.	37,054,278	—	13,015,027
Oggetti diversi	7,514,744	+	1,340,686
Totale, 18 categorie	485,293,494	—	26,988,927
Metalli preziosi	2,792,300	+	1,784,900
Totale generale	488,085,794	—	25,154,027

## Esportazione.

Valore delle merci esportate dal 1° genn. al 28 febb. 1910			
	Lire	Differenza sul 1909	
	Lire	Lire	Lire
Spiriti, bevande	22,181,504	+	4,328,325
Generi coloniali	1,303,036	—	109,699
Prodotti chimici med.	11,045,151	+	2,014,473
Colori	1,630,398	—	534,990
Canapa, lino	15,240,612	—	17,944
Cotone	19,879,152	+	2,665,726
Lana, crino, peli	4,800,065	+	174,460
Seta	88,003,962	—	6,634,853
Legno e paglia	10,749,196	+	2,443,943
Carta e libri	4,266,847	+	786,194
Pelli	10,424,743	+	3,107,117
Minerali, metalli	10,597,452	+	2,799,145
Veicoli	2,535,040	—	790,765
Pietre, terre e cristalli	18,632,081	+	3,324,858
Gomma elastica	2,886,275	+	546,130
Cereali, farine e paste	44,030,176	+	7,498,793
Animali e spoglie anim.	28,176,845	+	601,881
Oggetti diversi	7,868,233	+	378,637
Totale, 18 categorie	299,250,768	+	24,631,411
Metalli preziosi	9,324,500	+	41,200
Totale generale	308,575,268	+	23,672,611

## La riforma postale in Francia

Il dott. Vincenzo Guastella, dell'ufficio di legislazione presso il Ministero delle Poste e Telegrafi, in una interessante pubblicazione, esamina gli effetti finanziari delle riforme postali in Francia.

La riforma più recente e più importante è quella portata dalla legge 6 marzo 1906 che ha fissato, nel regime interno e nelle relazioni franco-coloniali, a 10 centesimi per ogni 15 gr. la tassa per le lettere affrancate e a 20 cent. quella per le lettere non affrancate.

I risultati effettivi di tale riforma sono stati pubblicati nella relazione dei Ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici, delle Poste e Telegrafi del 1907.

Nel 1906 il prodotto netto delle tasse di corrispondenze postali di qualsiasi natura, presentò una diminuzione, in confronto al 1905, di L. 14,218,500, con un aumento di 149,121,173 nel numero delle lettere, cioè del 22.60 per cento.

La ripercussione che l'aumento delle corrispondenze produsse sulle spese del servizio postale, si deduce dalla necessità di aumentare il personale per assicurarne la distribuzione e l'avviamento.

Gli stipendi, le indennità ecc. del personale per i 2652 impiegati, si elevarono a L. 3,691,923. Le spese per il materiale, fabbricazione di timbri, ingrandimento di locali richiesero un aumento di L. 666,678.

Cosicchè le maggiori spese in conseguenza della riforma ascessero a L. 4,368,600 e tale somma, aggiunta alla minore entrata, determinò una perdita complessiva di L. 13,577,100.

Nel 1908 il prodotto della tassa per le corrispondenze si elevò a L. 237,008,317 con un maggiore introito nel 1907 di L. 6,683,787. Ma se si paragona il prodotto del 1908 con quello del 1905, anno precedente alla riduzione del prezzo del francobollo per l'interno, che fu di L. 246,198,209, si rileva ancora una diminuzione di L. 9,189,981.

Questi risultati si riferiscono all'insieme delle corrispondenze; però se si cerca di determinare il prodotto delle sole lettere, distinguendoli dagli altri generi di corrispondenze, la valutazione è incerta.

Poichè, dopo l'applicazione dello sgravio di tassa per le lettere ordinarie all'interno vennero introdotte sensibili modificazioni anche nelle tasse per le altre categorie di corrispondenza. Infatti la legge del 1907 ridusse di metà la tassa delle stampe di peso superiore a 50 grammi ed elevò da 1 a 2 centesimi la tariffa minima delle stampe di peso inferiore. La stessa legge portò da 350 a 500 grammi il peso massimo dei campioni ammessi al trasporto per mezzo di posta.

Poi la legge del 1908 accordò un'agevolazione alle amministrazioni dei giornali, stabilendo una tariffa ridotta per la spedizione dei periodici. Infine dopo il Congresso postale di Roma, la legge 14 agosto 1907 che approvò le convenzioni internazionali, ridusse nei rapporti coll'estero di 25 a 15 centesimi la tassa applicabile al disopra dei primi 15 grammi.

Gli effetti finanziari di queste diverse riforme, che si traducono in aumento o in diminuzione di introiti, si confondono, naturalmente, con quelli dell'abbassamento di prezzo del francobollo per le lettere ordinarie all'interno; sicchè non è possibile fare delle constatazioni sicure sui risultati finanziari di quest'ultima riforma presa isolatamente.

Nondimeno, poichè si tratta di paragonare, da un anno all'altro, dati statistici desunti con metodi identici, è permesso ritenere che le indicazioni ottenute per annate consecutive si approssimino alla realtà ed offrano, in ogni caso, una relazione abbastanza veritiera del traffico postale nel corso di parecchi esercizi.

Sotto questo punto di vista i prospetti statistici annessi alla relazione ministeriale, offrono la seguente proporzione nella circolazione delle lettere:

1908	N.	1,180,977,801
1907	»	884,596,449

quindi nel 1908 aumento di 296,381,052

lettere, ossia del 33.50 per cento.

Però bisogna tener presente che le cartoline postali ordinarie a 10 cent. sono, in gran parte, scomparse per essere sostituite, senza profitto per l'erario, da lettere semplici o da cartoline-lettere, egualmente a 10 cent. Infatti 18,046,015 cartoline postali circolarono nel 1908 contro 77,188,990 nel 1905, e cioè una diminuzione di 59.142,975.

Così rettificato, l'aumento del traffico si riduce da 296,381,052 a 237,238,077 oggetti, e l'aumento stesso non è del 33.50 ma del 24.66 per cento. Inoltre occorre notare che, per l'insieme degli introiti postali, telegrafici e telefonici, si ebbero i seguenti risultati: esercizio 1905 L. 342,365,442; esercizio 1908 L. 342,292,008.

Vi è dunque dalla introduzione della lettera ordinaria per l'interno a 10 cent., qualche diminuzione, aggravata dalla maggiore spesa permanente di più che 800,000 lire, derivata da quella riforma, e dalla spesa d'impianto, per una volta tanto, di L. 745,543.

Riepilogando: il numero delle lettere di qualsiasi natura che nel 1905 era di 884,569,449, nel 1907 si elevò a 1,625,871,461 e nel 1908 raggiunse la cifra di 1,180,977,501.

Le cartoline postali invero che nel 1905 ascsero a 77,188,990, nel 1907 si ridussero a 21,194,270 e nel 1908 a 28,046,015.

Il prodotto invece che nel 1905 fu di 145,676,099 lire nel 1907 si abbassò a L. 119,845,981, per elevarsi nel 1908 a L. 125,196,291. La diminuzione quindi nel 1907, in rapporto al 1905, fu di L. 25,830,117 e nel 1908 di L. 20,479,807.

A giudicare sommariamente, la riduzione alla tassa per le lettere semplici da 15 a 10 cent. non sarebbe stata, fino ad ora, proficua all'erario, anzi avrebbe recato un certo aggravio. Tuttavia questo aggravio si va riducendo d'anno in anno, sicchè si può ritenere che fra un anno o due si tornerà agli introiti del 1905 ed anzi si supereranno.

## Il commercio delle derrate alimentari

Ecco un rendiconto della situazione del commercio delle derrate alimentari.

Anzitutto si nota il sensibile aumento verificatosi in tutti i paesi d'Europa delle frutta fresche: tale consumo, che nel 1900 ascendeva a 394,000 tonn. (esclusi gli agrumi) raggiunse nel 1908 la cifra di 691,000 tonn.

Alla testa dei paesi importatori viene l'Inghilterra, la quale da 208,000 tonn. nel 1901, raggiunse nel 1908 la cifra di 868,000 tonn. di frutta fresche importate; dopo si ebbe una diminuzione che ridusse il consumo ad una media di 312,000 tonn.; ciò è dovuto alla concorrenza di un frutto esotico, il banano, il cui consumo ha preso in Inghilterra, durante gli ultimi anni, uno straordinario sviluppo.

Però l'introduzione di questo nuovo frutto sul mercato inglese non torna a discapito di tutta la frutta fresca ma soltanto alle mele: infatti, mentre l'importazione delle altre frutta si aggira sempre dalle 130 alle 150 mila tonn., l'importazione delle mele è discesa da 232 a 172 mila tonn., in corrispondenza all'aumento di quella del banano. Ma poichè l'Inghilterra importa le mele dall'America, così il fenomeno non interessa il nostro commercio.

Dopo l'Inghilterra, per importanza nell'importazione della frutta fresca, segue la Germania, che in 10 anni passò da 149 mila a 304 mila tonn.

In questo commercio l'Italia ha una parte rilevante. Essa, senza tener conto degli agrumi, tiene il terzo posto fra i paesi esportatori. Però trattandosi di un prodotto che subisce da un anno all'altro rapide e sensibili oscillazioni, in dipendenza del raccolto annuale, l'importanza di graduatoria meglio si desume dalla media decennale, espressa dalle seguenti cifre:

	Esportazione media 1898-1908	Percentuale sull'esportazione totale
Francia	tonn. 108,500	34 %
Austria-Ungheria	» 82,400	26 %
Italia	» 73,900	23 %
Spagna	» 15,900	5 %

La Francia assorbe in gran parte il mercato inglese; l'Italia invece predomina sul mercato tedesco.

\*\*

Anche nel commercio dei legumi freschi l'Italia ha una buona partecipazione. Il consumo di queste derrate è pure in aumento in Europa, non però nella misura delle frutta. Da 353 mila tonnellate nel 1900 a 405 mila nel 1908.

L'importazione di legumi freschi in Germania è salita da 97 mila tonn. a 209 mila, mentre quella dell'Inghilterra è discesa da 119 mila a 94 mila tonn.

Fra i paesi esportatori viene prima l'Olanda con un quantitativo che nell'ultimo decennio varia da 118 mila tonn. minimo a 178 mila massimo.

Segue la Francia, con una esportazione che si aggira dalle 60 alle 70 mila tonn., e subito dopo l'Italia dalle 31 alle 59 mila tonn.

L'aumento considerevole delle esportazioni italiane di legumi è dovuto all'aumentato consumo della Germania, dell'Austria e della Svizzera, che si forniscono abbondantemente sul nostro mercato, mentre le diminuite importazioni in Inghilterra non ci hanno danneggiato, perchè quella nazione importa preponderatamente merce francese.

\*\*

Le uova formano pure oggetto di un grande commercio fra i paesi europei, ma il loro consumo si mantiene quasi stazionario, fra le 310 e le 345 mila tonnellate.

I due paesi che assorbono quasi tutta l'esportazione dei produttori sono l'Inghilterra e la Germania, che rispettivamente importarono nel 1908 per 149,500 e 139,300 tonn., mentre le importazioni complessive del Belgio, Svizzera e Francia ascsero appena a 55 mila tonnellate.

Le nostre esportazioni di uova, che fino al 1908 era in aumento, da quell'anno sono in diminuzione. Ciò è dovuto alla produzione crescente di altri paesi, come la Russia ed i Paesi Balcanici.

Infatti l'esportazione russa è aumentata da 94 a 154 mila tonn. arrestando i progressi della esportazione austriaca e facendo diminuire quella dell'Italia.

La nostra esportazione da un massimo di 38 mila tonn. è discesa ad un minimo di 23 mila.

\*\*

Altre merci alimentari di esportazione italiana sono i polli e la selvaggina, che hanno importanza soltanto per l'Inghilterra e la Germania, mentre gli altri paesi consumano i prodotti locali.

Nel 1907 p. es. l'Inghilterra ha importato 49 mila tonn. e la Germania 38,300, mentre Francia, Svizzera e Belgio insieme ne hanno importate solo 13,400 tonn.

L'Italia tiene il terzo posto tra i paesi esportatori dopo la Russia e l'Austria-Ungheria, con una cifra media di 10 mila tonn. contro 34 mila della Russia e 18 mila dell'Austria-Ungheria.

\*\*

Il burro, in piccolissima quantità in rapporto al consumo europeo, primo oggetto della nostra esportazione. Il paese di maggior consumo è l'Inghilterra che nel quinquennio ultimo ne ha importato in media oltre 200 mila tonn. contro 50 mila importate in tutti gli altri paesi d'Europa.

Il primo posto fra i paesi esportatori di burro è tenuto dalla Danimarca, seguito subito dalla Russia, avendo avuto la protezione in Siberia negli ultimi 10 anni un aumento da 7 a 59 mila tonn. in virtù specialmente della eccellente organizzazione di questo traffico, mercè l'impiego dei processi frigoriferi.

Di fronte all'esportazione danese e russa la nostra è assai modesta, aggirandosi su un minimo di 3 mila ed un massimo di 5 mila tonn.

## Banche popolari e cooperative

### Banca Popolare di Thiene.

(Società anonima cooperativa).

Dal resoconto pubblicato dell'esercizio 1909 circa il bilancio di questa importante Banca stralciamo questi importanti dati:

#### CAPITALI, AZIONI ED AZIONISTI.

Il capitale al 31 dicembre 1908 figurava con L. 229.700.— Azioni N. 4594 in N. 1320 Soci fu aumentato:

per sottoscriz.	» 13,750.—	» » 275	» 4
per vulture	» 1,000.—	» » 20	» 8

Totale L.	244,450.—	Azioni N.	4889	in N.	1332	Soci
meno vulture	» 1,000.—	» »	20	»	18	»

Al 31 dicembre 1909 il Capitale si presentò con L. 243.450.— Azioni N. 4869 in N. 1314 Soci

#### FONDI DI RISERVA.

Il Fondo di Riserva Azionario lo trovammo al 31 dicembre 1906 a L. 147,979.24

Venne aumentato nel corso dell'anno:		
dalle tasse di ammissione	L. 8250.—	
dal dividendo prescritto	» 284.70	
dalla quota utili segnata in bilancio	» 5786.06	» 14,320.76

Totale L. 162,300.—

importo, che corrisponde perfettamente ai due terzi del Capitale, cui accennammo sopra.

Al Fondo per le eventuali perdite che al 31 dicembre 1908 era di	L. 30,000.—
viene assegnato col presente Bilancio la cifra di	» 4,000.—

raggiungendo così al 31 dic. 1909 le L. 34,000.—

Il Fondo per le eventuali oscillazioni valori che al 31 dic. 1908 era di	» 20,000.—
si elevò al 31 dic. 1909, colla differenza in più ricavata sul rimborso di Obbligazioni delle Ferr. Meridionali estratte e rimborsate	» 1,456.88

a L. 21,456.88

Il Patrimonio al 31 dicembre 1909 si presenta colle seguenti cifre:

Capitale	L. 243,450.—
Fondi di riserva, salva la vostra approvazione	» 207,756.88
<b>Totale</b>	<b>L. 451,206.88</b>

#### PORTAFOGLIO.

Dal portafoglio l'Istituto ritrae il maggiore utile e nel contempo riesce l'operazione più facile e rapida da compiersi.

Per questo tutte le Cooperative di credito, col l'unico concetto di diffondere con prontezza e col principio della mutualità il credito, seppero ottenere cifre elevate.

Nel 31 dicembre 1907	L. 1,805,419.77
Nel 31 dicembre 1908:	
Prestiti effettivi	N. 1596 L. 1,591,744.33
Sconti »	» 390 » 461,934.69
<b>Totale di rimanenza</b>	<b>N. 1896 L. 2,053,679.02</b>
Entrano nell'anno:	
Prestiti effettivi	N. 4507 L. 6,050,421.48
Sconti »	» 4029 » 3,055,030.25
<b>Totale</b>	<b>N. 8586 L. 9,105,451.73</b>

Il totale di entrata, compreso quello di rimanenza fu dunque di N. 10,522 con L. 11,159,130.75.

Estinti nell'anno:	
Prestiti effettivi	N. 4419 L. 5,545,318.97
Sconti »	» 3783 » 3,018,314.81

Totale di uscita N. 8202 L. 8,563,633.78

Rimanenza al 31 dic. 1909:	
Prestiti effettivi	N. 1684 L. 2,096,846.84
Sconti »	» 636 » 498,650.13

Totale di rimanenza N. 2320 L. 2,595,496.97

#### MOVIMENTI DI CASSA E GENERALE.

Il movimento complessivo d'affari ottenuto fu di L. 135,628,593.02. Quello di Cassa L. 44,003,769.66.

#### RENDITE E SPESE.

Le rendite lorde ottenute sotto le varie voci sono:

Risconto portafoglio 1908	L. 24,060.33
Ricavo sconti sopra portaf. » sopra prestiti a Corpi morali	» 120,194.47
Interessi sopra valori »	» 6,798.67
» » conti corr. »	» 32,564.35
Fitti attivi	» 6,237.—
Fondo sospeso	» 1,400.—
	» 1,239.82

Totale Rendite lorde L. 192,544.64

Contro spese:	
Risconto portafoglio 1909	L. 29,236.46
Interessi sopra depositi e conti correnti	» 988.80
Oneri diversi	» 91,477.57
	» 993.77

#### SPESE D'AMMINISTRAZIONE.

Onorari	L. 12,630.—
Tasse governative e comunali	» 15,848.84
Posta e Telegrafo	» 988.02
Stampati, oggetti di canc. e div.	» 1,557.50
Manutenz. mob.	» 362.—
Trasporto valori	» 462.17
Spese rappresentanza e div.	» 1,067.23
Illuminaz. e fuoco	» 263.39
	» 33,179.15
<b>Totale spese</b>	<b>» 154,936.95</b>
<b>Utili Netti</b>	<b>L. 37,607.69</b>

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di commercio di Palermo.** — Nella seduta del 28 febbraio 1910 (Presidenza La Farina), il Presidente invita l'assemblea a discutere sull'unico argomento inserito all'ordine del giorno: « Esame del progetto Bettolo sulle convenzioni marittime in ordine agli interessi della città di Palermo ».

Egli ringrazia avanti tutto il Vice Presidente per la sollecitudine con la quale nell'assenza di lui affrettò la convocazione del Consiglio resa necessaria dalla imminenza della discussione parlamentare sui provvedimenti per le industrie marittime nei rapporti colla economia nazionale.

Entrando poscia nel merito della questione fa notare come il nuovo disegno di legge abbia mutato radicalmente la condizione delle cose: questo mutamento che non si sa se produrrà un bene o un male alla economia nazionale, ma che certamente danneggerà il nostro porto per le sue speciali condizioni, ha prodotto in noi tutti un vero sgomento; onde sarà bene che prima di qualsiasi concreta determinazione i consiglieri esprimano il loro parere su quel che occorra di fare nel migliore interesse della città e del commercio di Palermo.

Barbera, lieto che le discussioni dell'Assemblea possono essere oggi dirette dal suo Presidente, è pur troppo di accordo nel constatare che il progetto presentato dal Ministro Bettolo ha prodotto presso di noi una impressione abbastanza sfavorevole per la sua forma nuova e diversa dai precedenti; potendosi con sicurezza affermare che Palermo alla sua attuazione riceverà grave danno: il progetto infatti è fondato su questi due criteri principali; cioè agevolare da un lato la marina libera, sovvenzionare dall'altro poche determinate linee.

Ora, certamente agevolando la marina libera si mettono taluni porti in condizione di lottare con successo con le bandiere estere, e ciò è evidentemente un bene; ma è altresì certo che degli effetti di questi vantaggi non potranno usufruire i porti nei quali il traffico non è sufficientemente sviluppato, ed i quali perciò fanno assegnamento soltanto delle linee sovvenzionate: in questa condizione si trova il porto di Palermo al quale quindi è fatta una condizione di cose inferiore a quella che gli era fatta dallo stesso progetto del precedente Ministro on. Schanzer.

All'uopo continua facendo un rapido parallelo fra i vari progetti sino ad ora presentati, e rilevando che mentre quello dell'on. Schanzer assegnava al Compartimento di Palermo 30 vapori per 72,000 tonnellate, il nuovo non gliene assegna che 15 per 30,000 tonnellate; e cioè meno della metà; onde il danno non può non essere enorme, aggiungendo che mentre col precedente progetto il porto di Palermo comunicava con 69 porti fra esteri e nazionali, ora col nuovo non comunica che con 30 porti: oltre a questo poi nel progetto Bettolo non sono bene determinate e rinviate all'arbitrio del Ministero — che vi provvederà con speciale regolamento — le funzioni delle sedi di Compartimento e di Armamento.

Conclude invocando una solenne e concorde manifestazione la quale valga ad impedire energicamente che i diritti della città di Palermo siano tanto leggermente manomessi.

Dopo ampia discussione il Presidente, propone che sia subito nominata una Commissione di studio la quale abbia il mandato di riferire nella tornata del 4 marzo u. s.

Il Collegio approva e deferisce la nomina di questa Commissione allo stesso Presidente, il quale la compone così: La Farina, Barbera, Lauria, Tagliavia, Adelfio, Mirto, Lecerf.

**Camera di commercio di Bari.** — Nella seduta dell'11 dicembre 1909, dopo le comunicazioni, dopo ascoltata la relazione del Cons. Fizzarotti sul 1° Congresso degli esportatori italiani in Oriente, tenuto in Venezia, dopo aver deliberato sul progetto d'ampliamento e sistemazione della stazione ferroviaria di Bari, delibera il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Bari, nel fare piena adesione alle proposte contenute nella relazione Ascoli, di cui all'ordine del giorno approvato il 18 luglio s. dalla Camera di commercio di Foligno, fa voti perchè

la detta consorella voglia provvedere a completare la relazione stessa, richiamando l'attenzione del legislatore anche sulle gravi deficienze presentate dalla legge sul concordato preventivo ed invocando i relativi provvedimenti ».

Il voto della Camera di Foligno era il seguente:

« Udata la relazione del cons. Vittorio Ascoli sui provvedimenti legislativi da adottarsi per salvaguardare gli interessi ed i diritti dei commercianti di fronte ai frequenti e sovente artificiosi fallimenti.

« Constatando come l'iniziativa presa di richiamare sulla grave questione l'attenzione del patrio legislatore, è quanto mai opportuna, e trova la più ampia giustificazione nella intesa urgente necessità di tutelare efficacemente lo svolgimento dei commerci, per modo che siano eliminati i frequenti casi di insidia e di agguati all'onesto commercio.

« Condividendo i concetti espressi nella relazione stessa, approva le singole proposte formulate, e delibera di trasmettere la relazione al Governo, alla Commissione parlamentare che studia la riforma del Codice di Commercio, ai Senatori e Deputati dell'Umbria; di chiedere l'adesione e l'appoggio ai voti concretati alle consorelle del Regno ed all'Unione delle Camere di Commercio ».

## Rivista delle Borse.

TITOLI DI STATO	Sabato 2 aprile 1910	Lunedì 3 aprile 1910	Martedì 4 aprile 1910	Mercoledì 5 aprile 1910	Giovedì 6 aprile 1910	Venerdì 7 aprile 1910
Rendita ital. 3 3/4 0/10	105.02	105.02	105.01	105.07	105.00	105.17
» » 3 1/2 2/10	104.80	104.80	104.77	104.90	104.90	104.90
» » 3 0/10	71.25	71.25	71.50	71.50	71.50	71.50
Rendita ital. 3 3/4 0/10	—	—	—	—	—	—
a Parigi . . . . .	—	—	—	—	—	—
a Londra . . . . .	103.50	103.50	103.50	103.50	103.50	103.75
a Berlino . . . . .	—	—	—	—	—	—
Rendita francese . . . . .	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile . . . . .	—	—	—	—	—	—
» » 3 0/10	98.87	98.85	98.75	98.72	98.55	98.92
Consolidato inglese 2 3/4	81.—	81.—	81.18	87.85	81.50	81.50
» prussiano 3 0/10	93.90	93.70	93.70	93.60	93.60	93.61
Rendita austriaca in oro	117.85	—	117.90	117.85	117.85	117.85
» » in arg.	94.85	—	94.85	94.85	94.85	94.85
» » in carta	94.85	—	94.85	94.85	94.84	94.84
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—
a Parigi . . . . .	97.42	97.47	96.47	96.17	96.40	96.50
a Londra . . . . .	94.50	94.25	95.50	95.50	95.50	94.50
Rendita turca a Parigi	94.32	94.30	94.42	94.20	94.25	94.25
» » a Londra	93.—	93.—	93.—	93.—	93.—	93.—
Rend. russa nuova a Parigi	106.10	106.30	106.25	106.15	106.45	106.25
» portoghese 3 0/10	—	—	—	—	—	—
a Parigi . . . . .	67.72	67.80	67.70	67.40	67.50	67.40

### VALORI BANCARI

	3 aprile 1910	10 aprile 1910
Banca d'Italia . . . . .	1455.—	1420.—
Banca Commerciale . . . . .	897.—	893.—
Credito Italiano . . . . .	584.—	583.—
Banco di Roma . . . . .	111.50	105.—
Istituto di Credito fondiario . . . . .	571.—	572.—
Banca Generale . . . . .	15.—	16.—
Credito Immobiliare . . . . .	279.—	271.—
Bancaria Italiana . . . . .	109.—	108.25

### PRESTITI MUNICIPALI

	3 aprile 1910	10 aprile 1910
Prestito di Milano . . . . .	4 0/10	103.60
» Firenze . . . . .	3 0/10	67.—
» Napoli . . . . .	5 0/10	104.—
» Roma . . . . .	3 3/4	505.—

CARTELLE FONDIARIE

		3 aprile 1910	10 aprile 1910
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	512.—	—
» »	4 0/0	511.—	511.—
» »	3 1/2 0/0	492.—	492.—
Banca Nazionale	4 0/0	505.50	505.50
Cassa di Risparmio di Milano	5 0/0	519.—	520.—
» »	4 0/0	512.—	512.50
» »	3 1/2 0/0	501.—	500.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	—	—
» »	5 0/0	—	512.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	—	—
» »	4 1/2 0/0	—	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	500.25	501.75

VALORI FERROVIARI

		3 aprile 1910	10 aprile 1910
Meridionali		711.50	705.—
Mediterranee		437.—	431.—
Sicule		670.—	670.—
Secondarie Sarde		500.—	500.—
Meridionali	3 0/0	369.—	370.—
Mediterranee	4 0/0	502.—	503.—
Sicule (oro)	4 0/0	506.—	506.—
Sarde C.	3 0/0	376.—	377.—
Ferrovie nuove	3 0/0	373.—	373.—
Vittorio Emanuele	3 0/0	393.—	393.—
Tirrene	5 0/0	511.—	512.75
Lombarde	3 0/0	—	—
Marmif. Carrara		260.—	260.—

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI

		3 aprile 1910	10 aprile 1910
Navigazione Generale		405.—	400.—
Fondiarie Vita		346.—	351.—
» Incendi		264.—	271.—
Acciaierie Terni		1755.—	1752.—
Raffineria Ligure-Lombarda		349.—	357.—
Lanificio Rossi		1685.—	1685.—
Cotonificio Cantoni		443.—	440.—
» Veneziano		177.—	177.—
Condotte d'acqua		321.—	321.—
Acqua Pia		1940.—	1945.—
Lanificio e Canapificio nazionale		197.—	196.—
Metallurgiche italiane		113.—	116.—
Piombino		179.—	175.—
Elettr. Edison		725.—	731.—
Costruzioni Veneta		234.—	227.—
Gas		1342.—	1359.—
Molini Alta Italia		198.—	196.—
Ceramica Richard		315.—	315.—
Ferriere		207.—	205.—
Officina Mecc. Miani Silvestri		105.—	107.—
Montecatini		127.—	137.—
Carburo romano		623.—	604.—
Zuccheri Romani		75.—	75.—
Elba		282.—	283.—
Banca di Francia		—	—
Banca Ottomana		716.—	722.—
Canale di Suez		5105.—	5135.—
Crédit Foncier		812.—	819.—

PROSPETTO DEI CAMBI

su Francia su Londra su Berlino su Austria

4 Lunedì	100.62	25.38	124.—	105.25
5 Martedì	100.60	25.39	124.—	105.50
6 Mercoledì	100.60	25.39	124.—	105.50
7 Giovedì	100.60	25.40	124.—	105.50
8 Venerdì	100.57	25.38	123.90	105.50
9 Sabato	100.57	25.38	123.90	105.50

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		28 febbraio	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	Incasso (Oro . . . . . L.	951 188 000 00 + 1 218 000
		» (Argento . . . . . »	109 745 000 00 + 855 000
		Portafoglio . . . . . »	436 504 000 00 + 9 836 000
		Anticipazioni . . . . . »	78 798 000 00 + 6 970 000
Banca d'Italia	PASSIVO	Circolazione . . . . . »	1 356 082 000 00 - 8 434 000
		Conti c. e debiti a vista	118 782 000 00 + 2 289 000
10 marzo			
Banca di Sicilia	ATTIVO	Incasso . . . . . L.	65 691 000 - 715 000
		Portafoglio interno . . . . . »	53 929 000 + 1 245 000
		Anticipazioni . . . . . »	3 571 000 - 453 000
Banca di Sicilia	PASSIVO	Circolazione . . . . . »	90 229 000 - 1 023 000
		Conti c. e debiti a vista	26 313 000 + 56 000
10 marzo			
Banca di Napoli	ATTIVO	Incasso (Oro . . . . . L.	197 714 000 00 + 290 000
		» (Argento . . . . . »	16 444 000 00 + 1 434 000
		Portafoglio . . . . . »	153 647 000 00 + 1 480 000
Banca di Napoli	PASSIVO	Anticipazioni . . . . . »	24 451 000 00 - 1 480 000
		Circolazione . . . . . »	368 370 000 00 - 611 000
Banca di Napoli	PASSIVO	Conti c. e debiti a vista	48 595 000 00 + 5 018 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		7 aprile	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incasso (Oro . . . . . Fr.	3 451 100 000 + 7 760 000
		» (Argento . . . . . »	873 967 000 + 681 000
		Portafoglio . . . . . »	90 346 340 000 - 232 970 000
		Anticipazione . . . . . »	548 894 000 - 30 543 000
Banca di Francia	PASSIVO	Circolazione . . . . . »	5 244 656 000 - 98 261 000
		Conto corr. . . . . »	677 572 000 - 35 572 000
7 aprile			
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	53 246 000 - 343 000
		Portafoglio . . . . . »	33 883 000 + 971 000
		Riserva . . . . . »	22 764 000 - 535 000
Banca d'Inghilterra	PASSIVO	Circolazione . . . . . »	28 932 000 - 192 000
		Conti corr. d. Stato »	10 672 000 + 1 793 000
		Conti corr. privati »	46 853 000 - 3 754 000
		Rap. tra la ris. e la prop.	39 600/0 - 5 20
31 marzo			
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso (oro . . . . . »	1 401 697 000 + 6 722 000
		» (argento . . . . . »	322 307 000 + 122 619 000
		Portafoglio . . . . . »	502 408 000 + 2 963 000
		Anticipazione . . . . . »	58 079 000 + 524 000
Banca Austro-Ungherese	PASSIVO	Prestiti ipotecari . . . . . »	299 202 000 - 178 658 000
		Circolazione . . . . . »	2 034 183 000 - 7 566 000
		Conti correnti . . . . . »	179 659 000 + 620 000
		Cartelle fondiarie.	236 801 000 + 620 000
31 marzo			
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi	1 040 637 000 - 7 924 000
		Portafoglio . . . . . »	1 230 657 000 + 226 831 000
		Anticipazioni . . . . . »	198 801 000 - 107 029 000
Banca Imperiale Germanica	PASSIVO	Circolazione . . . . . »	1 915 492 000 - 442 682 000
		Conti correnti . . . . . »	754 616 000 + 166 599 000
2 aprile			
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset.	104 582 000 + 159 000
		» (argento . . . . . »	777 014 000 + 248 000
		Portafoglio . . . . . »	767 827 000 - 2 974 000
		Anticipazioni . . . . . »	150 000 000 -
Banca di Spagna	PASSIVO	Circolazione . . . . . »	1 677 488 000 - 8 605 000
		Conti corr. e dep.	474 557 000 - 4 723 000
2 aprile			
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior.	101 519 000 - 5 754 000
		» (argento . . . . . »	85 884 000 + 87 000
		Portafoglio . . . . . »	65 370 000 - 7 450 000
		Anticipazioni . . . . . »	76 191 000 - 8 327 000
Banca dei Paesi Bassi	PASSIVO	Circolazione . . . . . »	281 753 000 - 9 658 000
		Conti correnti . . . . . »	5 915 000 + 4 593 000
2 aprile			
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll.	256 770 000 - 3 300 000
		Portaf. e anticip. »	1 254 810 000 + 9 810 000
		Valori legali . . . . . »	66 340 000 - 2 970 000
Banche Associate New York	PASSIVO	Circolazione . . . . . »	48 300 000 + 220 000
		Conti corr. e de . . . . . »	1 250 090 000 - 6 080 000
31 marzo			
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso . . . . . Fr.	156 859 000 - 1 677 000
		Portafoglio . . . . . »	55 795 000 - 27 443 000
		Anticipazioni . . . . . »	70 945 000 + 12 731 000
		Circolazione . . . . . »	818 457 000 + 40 931 000
Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO	Conti Correnti	28 945 000 - 33 000 000

## Società Commerciali ed Industriali

### Rendiconti.

**Sindacato chimico italiano. Milano.** — L'assemblea straordinaria tenuta il 27 e continuata il 28 febbraio con la presenza di 7945 azioni sulle 12,000 emesse fu provocata da un gruppo di azionisti fautori del cessato amministratore delegato E. G. Annoni, che essi intendevano rivendicare contro l'attuale Consiglio d'amministrazione, il quale — come fu dichiarato all'assemblea — aveva presentato contro di lui denuncia al Procuratore del Re, sulla quale denuncia pende istruttoria.

Il Consiglio all'apertura della seduta era in prevalente maggioranza di azioni qualora avesse tenuta ferma la esclusione dal voto di 2411 azioni sul che gli avversari stessi riconobbero suo diritto, ma essendogli stata mossa l'accusa di temere la luce, esso deliberò l'ammissione delle dette azioni e affrontò la battaglia in minoranza.

Contuttociò alla esposizione dei fatti occorsi l'assemblea dovette riconoscere il retto operato del Consiglio e allo scrutinio sul voto di fiducia, questo si ebbe la vittoria.

La mattina del 28 continuò la seduta ma non essendo presente il numero di azioni previste dal Codice di Commercio essa fu dichiarata invalida e quindi fu sciolta l'assemblea.

**Soc. lombarda per imprese fondiari.** **Milano.** (Capitale versato L. 3,318,000). — Si è tenuta il 18 febbraio l'assemblea generale ordinaria dei soci di questa anonima, presenti 15 azionisti rappresentanti 14,500 azioni. Presiedeva l'on. march. Carlo Ottavio Cornaggia.

Venne data lettura della relazione del Consiglio di amministrazione. Essa ricorda anzitutto che le deliberazioni dell'assemblea del 22 febbraio 1909 hanno ridotto il capitale sociale a L. 3,318,000, tutte immobilizzate nello stabile di via Armorari e nei terreni di piazza d'Armi, che fino ad ora non furono oggetto di importanti contrattazioni.

Questa condizione di cose non ha consentito di realizzare utili da distribuire, mentre non sarebbe stato né consigliabile né prudente di addebitare agli stabili qualsiasi somma, a titolo di incremento dei loro valori, in vista delle somme maggiori che il Consiglio spera di poter ricavare dalla loro realizzazione, in un tempo più o meno vicino. E il Consiglio esprime ancora fiducia che l'avvenire sia per riservare alla Società risultati favorevoli, specie allorchè sarà costruito il nuovo palazzo della Banca d'Italia, che deve dare alla via Armorari e allo stabile sociale quivi esistente nuova importanza sotto parecchi aspetti.

Nell'anno decorso — ultimata la costruzione di questo palazzo — furono liquidati definitivamente i conti coll'impresa costruttrice, oggetto di una lunga contesa ormai chiusa amichevolmente; così esso d'ora in avanti rappresenterà un reddito costante e certamente più che proporzionato al capitale che rappresenta il bilancio.

I terreni di piazza d'Armi hanno dato luogo a qualche piccola vendita, che il Consiglio accettò volentieri, convinto che il sorgere di qualche costruzione in quella località avrebbe determinato nuove domande da parte di altri costruttori; e alcune trattative in corso provano la fondatezza di questa speranza.

Vennero intanto compiuti gli studi per una migliore lottizzazione del quartiere ed avviate pratiche col Municipio per l'introduzione di nuove strade e per l'attuazione dei servizi di fognatura, illuminazione, ecc.

Il bilancio chiude con una eccedenza attiva di lire 451.38. Come già si disse il risultato viene giustificato dal fatto che i soli redditi dell'anno furono quelli dello stabile di via Armorari, cosicchè due terzi circa del capitale sociale costituenti il valore dei terreni rimasero infruttiferi.

La relazione dei sindaci fa fede delle valutazioni dei beni sociali, e della esattezza delle risultanze contabili.

L'assemblea a voti unanimi approvò quindi le relazioni e il bilancio.

**Società anon. trasporti Mestre, Milano.** (Capitale L. 700,000 versato). — Al Collegio dei Ragionieri, in via Armorari, e sotto la presidenza dell'onorevole Gaspare Gussoni, si tenne in seconda convocazione l'assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'Anonima Trasporti Mestre, costituita nel 1907 per attivare un nuovo scalo marittimo a Mestre, specialmente per i cotonei.

Erano presenti 10 azionisti che rappresentavano 334 delle 700 azioni sociali.

Il Consiglio riferì sulla situazione alquanto imbarazzata della Società per le cui migliori sorti occorrerebbe un aumento di capitale di fronte alle avvenute immobilizzazioni occorre per gli impianti fatti, i quali assorbirono somme ben superiori al capitale sociale.

Si approvò la situazione patrimoniale nel cui attivo in L. 951,028.35 è compresa l'eccedenza di spese generali in L. 29,242.64 da ammortizzare; e il passivo bilancia con l'attivo.

Stante l'assenza di azionisti al di fuori del Consiglio, questo giudicò opportuno di prorarre e rimandare ad altra assemblea ogni deliberazione per la sistemazione dell'azienda.

Frattanto vennero confermati consiglieri i signori: cav. Enrico Betracchini, Mario Crespi, Gaspare Gussoni e cav. Roberto Tosi; furono altresì riconfermati i sindaci effettivi: rag. Ernesto Cazzaniga, rag. Carlo Malnati e Vittorio Vismara; nonché i supplenti: Eugenio Assmann e rag. Guido Peja.

**Fabbrica italiana di posateria ed oggetti di metallo G. B. Izar, Milano.** — Il 6 marzo 1910 fu tenuta alla sede sociale, sotto la presidenza del signor Giovanni Zanoletti, l'assemblea generale ordinaria della Fabbrica italiana di posateria ed oggetti di metallo in genere G. B. Izar, presenti n. 23 azionisti, rappresentanti n. 1873 azioni.

Approvato il bilancio e l'erogazione degli utili fu determinato in L. 37 per azione il dividendo del 1909, e si riconfermò pure all'unanimità il Collegio sindacale uscente.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Olio d'oliva.** — A *Nizza*. Gli affari sono attivissimi tanto dal punto di vista delle offerte che dell'esportazione.

Tutti i giorni questi negozianti inviano forti quantità di olio in Francia che all'estero.

Ecco i prezzi praticati in settimana:

*Nizza* buona qualità da fr. 190 a 210 al quintale.

Olio di Bari L. 160 a 170. Biviera Ligure da 190 a 200, Calabria 165 a 180 al quintale in entropat.

A *Tunisi*. Ecco i prezzi praticati in settimana:

Olio di Tunisi da fr. 105 a 106, detto di Susa da 112 a 114, detto di Sfax da 121 a 125 al quintale f. b. Tunisi.

**Drogherie.** — A *Tunisi*. Comino di Malta da fr. 81 a 83. Cervis da 31 a 33, coriandoli da 30 a 35, fieno greco da 26 a 27, finocchio da 44 a 45, anici da 55 a 58, Senapa di Sicilia da 45 a 46, id. di Tunisia da 40 a 41 al quintale.

**Frutta secche.** — A *Tunisi*. Mandorle da fr. 100 a 135. Noci da 88 a 92. Nocciuole da 60 a 61. Prugne da 40 a 45. Fichi secchi da 30 a 33. Uva passa da 58 a 64. Pistacchi di Tunisia da 325 a 327 detti del Levante da 200 a 205 al quintale.

**Riso.** — A *Casale*. Riso nostrano L. 32.53 l'ettol.

**Burro.** — A *Milano*. Burro naturale di qualità superiore d'affioramento L. 3.10 al chilogrammo.

A *Tunisi*. Burro d'Italia da fr. 390 a 392 al quintale secondo il merito.

**Uova.** — A *Tunisi*. Uova del giorno da fr. 10 a 11.25. Tunisia ordinaria da 7 a 7.50, tripoline ed altre da 5.— a 5.25 al cento.

**Vini.** — A *Tunisi*. Vino rosso superiore da fr. 30 a 39, andante da 23 a 33, bianco superiore da 35 a 41, andante da 23 a 33, moscato da 40 a 50 all'ettolitro.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-resposabile  
Firenze, Tip. Galileiana Via San Zorobi 54.